La gestualità
forma alternativa di comunicazione.

Sara Hellö
ITA504 VT – 05
Romanska Institutionen
Lunds Universitet
Handledare: Eva Wiberg

Indice

1.1 Introduzione scopo e metodo……....3

2. Pragmatica ……..……..……4

2.1. Deissi …….5

2.2. Gestualità ……...6

2.3. Cambiamento di codice …….…6

3. La comunicazione …….……7

4. I diversi tipi di gesti ……..10

4.1. I gesti coverbali ……....10

4.2. I gesti comunicativi ……..12

4.3. Funzioni della gestualità coverbale ……..13

5. I gesti simbolici ……..……...13

5.1. Il lessico dei gesti ……15

6. Gesti a Ferrara …….……18

6.1. Ragazzo di 25 anni...…….....19

6.2. Uomo di anni 40 anni…..……..22

6.3. Uomo di 70 anni……..…...……..26

6.4. Riassunto dei gesti a Ferrara 27

7. Un piccolo dizionario dei gesti ……..……...….28

7.1. Gesti universali……..……....28

7.2 Gesti generali italiani……..……....36

7.3. Gesti regionali ……...44

8. Conclusioni …….……..45

Bibliografia …….……..47

1.1. Introduzione, scopo e metodo

Quando ho iniziato a pensare di fare una tesina sui gesti italiani non credevo che fossero così tanti e che esistessero delle categorie diverse sull'esecuzione ed interpretazione dei gesti. Inizierò questa tesina parlando di pragmatica e di conversazione: Per capire i gesti e i loro significati bisogna sapere cosa è una conversazione e come viene usata. Ho diviso i vari gesti in categorie e per la parte empirica ho chiesto ad alcune persone di diverse età nella città di Ferrara, di mostrare come eseguono i gesti che ho richiesto loro scattando loro alcune foto.

Prima di iniziare con questa tesina non pensavo che i gesti fossero così complicati. Poi quando ho iniziato a studiare i libri che parlano di questa materia, mi sembrava che fosse difficile capire le varie categorie e i diversi tipi di gesti e allora ho deciso di provare a semplificare un po' le cose. Lo scopo della mia tesina è stato di guardare le differenze nell'uso dei gesti in diverse età, e di vedere se esistono dei gesti regionali specifici per la città di Ferrara. Prima di iniziare ho pensato che esistessero delle grandi differenze nell'uso dei gesti di persone in età diverse, ho anche pensato di trovare tanti gesti che sono specifici per la città in cui ho fatto la mia ricerca. Volendo sollevare un'obiezione su questa ricerca, si può dire che la ristrettezza dell'area geografica e il numero delle persone intervistate possono rappresentare un limite al lavoro svolto. Il mio scopo è anche stato quello di spiegare e di far vedere i diversi tipi di gesti che esistono. I libri principali consultati per la mia tesina sono; "Mani che parlano" di Isabella Poggi e Emanuela Magno Caldognetto, "Le parole nella testa" di Isabella Poggi e M. Zomparelli, e "Senza parole. Gesti italiani per studenti stranieri" di Pierangela Diadori, ho preso tante immagini per il mio piccolo vocabolario alla fine di questa tesina dal libro di Pierangela Diadori.

2. La pragmatica[1]

Alberto A. Sobrero dice che la pragmatica studia due cose:

- le strategie che sono messe in atto sia da parte di chi parla che da parte di chi ascolta, per consentire la riuscita di ogni atto linguistico;
- le relazioni tra lingua e contesto, codificate nella struttura linguistica.

Quando facciamo parte di una comunicazione non abbiamo solo bisogno della fonetica, la morfologia, la sintassi ecc. Ci sono altri fatti che fanno funzionare la comunicazione che non sono fatti linguistici. Sobrero divide questi fatti in 6 categorie:

- ambiguità; dipende dal contesto. Siccome tante espressioni sono ambigue, l'ascoltatore deve capire il significato che il parlante vuole esprimere dal contesto in cui sono messe queste espressioni;
- l'ironia e sarcasmo; un parlante può esprimere il significato letterale ma può anche esprimere l'opposto, cioè ironia o sarcasmo;
- riferimenti diretti e specifici al contesto; alcune espressioni possono solo essere capite se l'ascoltare possiede l'informazione di cui c'è bisogno per capire l'intenzione del parlante. Il parlante deve dare l'informazione che serve all'ascoltatore per capire l'intenzione del parlante. Questa informazione può essere per esempio; in che ambiente si trova, il periodo storico, il tipo di testo di cui si parla ecc.;
- l'intenzione comunicativa; l'ascoltatore deve capire la vera intenzione della comunicazione del parlante e il parlante dalla sua parte deve essere sicuro che l'ascoltatore possiede degli elementi necessari per capire il suo messaggio. Può essere che l'intenzione sia diversa da quello che sembra. Per l'ascoltatore non basta la sua conoscenza paralinguistica. Per capire il messaggio deve prendere in considerazione altre cose come per esempio: la tonalità della voce, come il parlante si comporta, l'atteggiamento del parlante ecc.;
- messaggi indiretti; a volte il significato vero non è quello letterale. Nell'enunciato il parlante fa una richiesta indiretta nascosta dentro le parole;
- ci sono delle espressioni che non sono solo comunicative ma indicano un'azione. In queste situazioni il parlante non usa le parole solo per esprimere un messaggio a qualcuno ma con le parole indica anche come farlo.

Per capire un enunciato e la vera intenzione del parlante non basta solo ascoltare le parole del parlante ma bisogna anche prendere in considerazione tutti questi fatti sopracitati. Le parole

[1] A.A.Sobrero; 1993, pag. 403-406

espresse non significano quello che sembra al primo istante. Per poter capire il vero significato del messaggio il parlante e l'ascoltatore devono sapere "le convenzioni comunicative", cioè capire il messaggio indiretto, capire il significato letterale e collegare l'enunciato in una situazione reale .

Sia nel parlato che nell'uso dei gesti i precedenti punti vengono utilizzati, se si vuole trovare una differenza si può dire che con il parlato il tono del parlante può trasmettere stati d'anima oppure significati che un gesto non riesce a comunicare.

2.1 Deissi[2]

I deissi possono essere spaziali, temporali, personali e sociali. I deissi spaziali collocano oggetti e persone nello spazio. Viene considerato se l'oggetto o la persona è vicino o lontano dal parlante e dell'utente oppure se l'oggetto o la persona è vicino o lontano ai singoli parlanti, si considera anche se l'oggetto o la persona sono in un posto ben identificabile oppure no. I Deissi spaziali possono essere rinforzati dalla gestualità, che può sostituire oppure rimarcare una parte nel parlato. I deittici sono "i rapporti fra la struttura della lingua e i contenuti in cui essa viene usata"[3]. In una frase può essere difficile se non impossibile capire la vera intenzione del parlante, bisogna sapere "del luogo, del tempo ecc a cui il parlante intende riferirsi".[4] I deissi personali "in molti casi i significati sono definiti dal ricorso alla gestualità".[5] I deissi personali dipendono dalle diverse persone e le loro percezioni individuali dallo spazio. L´utilizzo dei deissi dipende anche dalla cultura, dalla storia della famiglia e dalla comunità in cui vive il parlante. Sobrero fa un esempio dall'area salentina quando dice che esiste un legame tra l'uso del dialetto, il livello d'istruzione, il ceto sociale, l'appartenenza a una piccola comunità e l'uso dei deissi gestuali. Le persone meno istruite che appartengono al ceto basso e le anziane in una comunità rurale fanno più uso di "gestualità con fini deittici spaziali".[6] Nella sua analisi Sobrero scrive anche che si è scoperto esserci un legame tra l'uso del deittico della gestualità e la percezione dello spazio. Persone che non usano i gesti danno una spiegazione della distanza più precisa, mentre persone che usano i gesti danno una valutazione di distanza più generale. Una persona che usa i gesti e deve spiegare dove si trova un posto dice se è lontano oppure se è vicino non quanto è lontano oppure vicino.

---

[2] A.A.Sobrero; 1993, pag. 411, 419-422
[3] A.A.Sobero; 1993, pag. 411
[4] A.A.Sobrero; 1993, pag. 411
[5] A.A.Sobrero; 1993, pag. 420
[6] A.A.Sobrero; 1993, pag. 421

2.2 Gestualità geografica[7]

L'uso dei gesti è più esteso in alcune regioni che in altre. Sobrero scrive che nelle regioni meridionali i gesti vengono molto usati e in particolare a Napoli; mentre nelle regioni settentrionali e centrali sono usati di meno. Pierangela Diadori ha compiuto uno studio sull'utilizzo dei gesti simbolici nel cinema; l'analisi voleva mostrare come la regione d'appartenenza degli attori, esaminati nello studio, comportava una maggiore frequenza nell'uso dei gesti.

Lamedica ha fatto uno studio sui gesti in Sicilia e a Napoli, sull'uso dei gesti storicamente e se il significato dei gesti è cambiato negli ultimi secoli. Questo studio ha mostrato come le variazioni e la conoscenza dei gesti sta diminuendo. Il numero di gesti diversi sta diminuendo. Il significato viene usato in un´area più vasta. I gesti che vengono espresse con tante parti del corpo stanno diminuendo ed è frequente che si limita ad usare mimica facciale. Si semplificano i gesti e ciò aiuta l'uso di quei gesti che sono semplici.

2.3 Cambiamento di codice[8]

Un cambiamento di codice avviene quando il parlante all'interno della comunicazione cambia lingua. È frequente nelle aree che possiedono persone che sanno più lingue oppure se i dialetti sono differenti tra di loro e ben identificabili. Il cambiamento di codice avviene anche quando una persona in una comunicazione passa dal parlato a un gesto che sostituisce il parlato oppure viceversa. Il cambiamento di codice è più complesso quando viene usato tra la lingua nazionale e un dialetto, perché non c'è una netta separazione tra i due. Però Sobrero scrive che oggi in Italia, la lingua nazionale e i diversi dialetti si sono avvicinati notevolmente per l'italianizzazione dei dialetti. Succede spesso che il passaggio fra la lingua nazionale al dialetto e viceversa è casuale. Quando lo stesso parlante usa la lingua nazionale e il dialetto dentro la stessa frase, si parla piuttosto di code-mixing che di code-switching, cioè cambiamento di codice.

Il cambiamento di codice può avvenire in varie situazioni. Sobrero prende gli esempi di Gumperz che identifica due diversi tipi di cambio:

- cambio situazionale; il cambio avviene quando il parlante cambia interlocutore;

[7] A.A.Sobrero; 1993, pag. 431,432
[8] A.A. Sobrero; 1993, pag. 442-444

- cambio conversazionale; il cambio avviene all'interno della comunicazione, la situazione comunicativa si cambia, per esempio quando c'è un cambiamento di argomento. Può avvenire quando il parlante che è abituato a parlare in dialetto, parla con una persona che non sa il dialetto e allora il parlante inizia a parlare con alto grado di codice e poi cambia codice dopo aver visto come si comporta l'ascoltatore.

3. La comunicazione[9]

Il linguaggio è pieno di azioni, le azioni vengono usate per agire in un certo modo, per fare dei cambiamenti nella realtà. Ciò si Realizza con l'aiuto della nostra mente, ma anche con quella degli altri. Usiamo le azioni per raggiungere i nostri scopi. Ma per poter raggiungere uno scopo bisogna il più delle volte avere un piano, cioè una serie di azioni, e quando una persona fa uso di questa serie di azioni si arriva, alla fine, allo scopo finale. Le conoscenze hanno una grande importanza nella ricerca di raggiungere lo scopo. Bisogna conoscere gli strumenti da usare per arrivare allo scopo, ma bisogna anche conoscere le condizioni perché facciamo uso di quelle azioni specifiche.

Per compiere le azioni ci servono le conoscenze. Le conoscenze possono arrivarci o da fuori, cioè sono le conoscenze di un'altra persona che condivide queste conoscenze con noi, oppure ci arrivano attraverso i nostri sensi, la percezione; oppure possono arrivarci da dentro, cioè sono delle conoscenze che si basano sulle conoscenze che abbiamo già acquisito. Con la comunicazione una persona può avere delle conoscenze del tempo passato senza aver vissuto in quei tempi. Sono eventi e cose accadute che sono stati comunicati da altre persone.[10]

La mente ha la capacità di produrre nuove conoscenze grazie alle conoscenze già possedute, l'inferenza. Le inferenze servono a rendere le persone più sicure su quello che pensano, spiegando le possibilità che ci sono.[11]

Il soggetto che comunica qualcosa non deve solo dare nuove conoscenze al suo ascoltatore, deve anche comunicare se le conoscenze nuove possono essere collegate tra di loro oppure se possono essere collegate con quelle già possedute dall'ascoltatore. La comunicazione serve sempre per esprimere le nostre conoscenze, ma serve anche per esprimere i nostri scopi e per chiedere aiuto per raggiungerli. Le conoscenze nella nostra mente sono astratte e per poter dividerle con altre

[9] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, Gensini, S.; 1999.
[10] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 4
[11] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 4

persone abbiamo bisogno di un mezzo, di un segnale, qualcosa che le altre persone possono udire oppure vedere.[12]

Schema di comunicazione di Jakobson.

		4. Codice		
1. Mittente	→	2. Messaggio	→	3. Destinatario
		5. Canale		
		6. Contesto		

Per comunicare un messaggio abbiamo bisogno di un *mittente*, che può essere un uomo, un animale oppure una macchina. Il *mittente* ha bisogno di segni. Questi segni vengono costruiti a secondo delle regole e combinati secondo altre regole, cioè un *codice,* una lingua. Il *mittente* e il *destinatario* devono condividere le stesse regole per poter comunicare, questa operazione si realizza attraverso un canale fisico, per esempio, le parole, i gesti oppure lo scritto. Alla fine per poter comunicare bisogna guardare il contenuto in cui viene realizzato la comunicazione.[13]

Una critica allo schema di comunicazione di Jakobson può essere sollevata riguardo all'interpretazione del messaggio. L'interpretazione può essere differente a secondo del linguaggio che viene utilizzato, per cui è possibile a volte che "non ci si capisca del tutto o che non ci si capisca per nulla"[14] Per esempio quando due persone parlano, uno di fronte all'altro, ognuno utilizza parole e gesti che si adattino all'attenzione o all'interesse che l'altra persona dimostra.

Sia per Sant'Agostino (religioso e filosofo italiano, 354-430) che per il linguista ginevrino Sausurre (1857-1913) la comunicazione ha due parti, una fisiologica e una mentale psicologica: una parola pronunciata dal mittente è prima un processo fisiologico, produzione di un suono che viene percepito dalle orecchie del destinatario e viene codificato nel cervello del destinatario. Per Sausurre queste due parti sono la comunicazione immediata e la comunicazione psichica-mentale.[15]

Livello individuale o della *parole*		**Livello della lingua o del sistema**
Segnale	↔	Significante
Senso	↔	Significato

[12] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 4,5
[13] Gensini, S.; 1999, pag. 21
[14] Gensini, S.; 1999, pag. 24-25
[15] Gensini, S.; 1999, pag. 31-32

Le parole, i gesti, gli sguardi, la postura del corpo possono tutti essere un segnale. La comunicazione avviene quando viene usato un segnale per esprimere le nostre conoscenze. Ma la comunicazione non è sempre cosciente, può anche essere inconscia. In altri casi può essere guidata dall'istinto, quest'ultima forma di comunicazione è però quella con cui gli animali comunicano tra di loro, per esempio in caso di pericolo. Comunicare conoscenze non è solo uno scopo dell'individuo ma anche della società. Un esempio di uno scopo sociale sono le divise, un abito particolare che ci informa sul ruolo nella società di chi lo indossa e come dobbiamo comportarci con queste persone, per esempio, non possiamo dire le parolacce a un poliziotto.[16]

Si parla di un semplice segnale, quando una persona si comporta in un certo modo senza intenzione di comunicare i propri scopi, come per esempio, quando una persona sta alla fermata dell'autobus, si capisce che l'autobus che la persona deve prendere sta per arrivare quando questa prende la sua cartella da terra, inizia a muoversi e guarda nella direzione da cui arriva l'autobus. Con la percezione di interpretare i comportamenti, altre persone capiscono il significato del segnale.[17]

Le persone comunicano con il corpo, cioè, le nostre espressioni facciali, i gesti, la postura del corpo ecc. tutti questi sono esempi di comunicazione diretta. Altri segnali usati per comunicare sono prodotti con materie esterne al corpo, esempi di queste materie sono le lettere e i cartelli stradali ed essi permangono nel tempo, questi segnali possono essere comunicati a diversi destinatari e in diversi momenti. Ogni segnale può essere prodotto per essere utilizzato da solo, però è più frequente che tanti segnali accompagnano l'uno e l'altro. Con il viso possiamo comunicare le nostre emozioni e i nostri pensieri, con i gesti possiamo, oltre ad esso, comunicare le nostre conoscenze del mondo.[18]

Quando comunichiamo usiamo i gesti come un rafforzamento di ciò che parliamo. I gesti che vengono usati per illustrare il parlato vengono chiamati *gesti illustratori*; ci sono delle situazioni in cui non possiamo fare uso del parlato e allora usiamo i gesti, essi sono dei gesti simbolici, possono accompagnare il parlato oppure sostituirlo. Sono culturalmente condivisi.[19] I gesti che vengono usati dai vigili per regolare il traffico sono dei gesti simbolici, anche i segni dei sordi sono dei gesti simbolici però, i segni usati dai sordi costruiscono una lingua vera e propria.[20]

---

[16] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 5,6
[17] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 6
[18] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 8
[19] Vedete pagina 14 in questa tesina
[20] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 8,9

4. I diversi tipi di gesti

Prima di iniziare la mia ricerca pensavo che i gesti rientrassero tutti nella stessa categoria di forma comunicativa. Studiando i vari autori presi in esame in questo lavoro, ho scoperto che esistono tanti diversi gruppi di gesti. Con questo capitolo ho voluto catalogare queste diverse categorie.

4.1 Gesti coverbali[21]

Emanuela Magno Caldognetto e Isabella Poggi nel libro: "Mani che parlano", hanno messo i gesti in una categoria che loro chiamano: Gesti coverbali, questi sono i gesti che possono concorrere con il parlato.

- **Gesti simbolici**: sono i gesti che sono culturalmente condivisi in un paese. Parlerò più in profondità di questi gesti nel prossimo capitolo.
- **Gesti mimici**: il gesto viene a rappresentare la parola che si intende dire. Un esempio è fingere di avere il volante tra le mani quando si vuole parlare di guida o di auto.[22]
- **Gesti pantomimici**: il gesto viene costruito per assomigliare al significato. In riferimento ad un oggetto oppure un evento che non è presente, bisogna immaginarlo nella mente, guardare le caratteristiche che ha in comune con altri oggetti o eventi e anche quelle che li distinguono. Poi bisogna trovare un modo per spiegarli, usando il viso, il corpo, fare la forma del soggetto della frase con le mani, mimare le azioni caratteristiche ecc. La pantomimica è una comunicazione gestuale dove si inventano i gesti, il linguaggio. Un esempio di pantomimica è quando comunichiamo con uno straniero e non parliamo la stessa lingua, cerchiamo di comunicare con i gesti e descrivere con il nostro corpo l'oggetto, l'azione ecc che vogliamo esprimere. Per esempio: Due persone fanno una passeggiata nella foresta e per non spaventare gli animali fanno uso dei gesti invece di parlare. Una delle due persone vede uno scoiattolo e per comunicare all'altra persona quello che ha visto, fa con le sue mani l'immagine della coda dello scoiattolo, l'altra persona con le sue conoscenze già possedute capisce che si tratta di uno scoiattolo. Se vede un uccello fa l'immagine delle ali con le sue mani. Si capiscono perché i gesti imitano le caratteristiche fisiche degli animali. Continuano a passeggiare nel bosco e vedono altri scoiattoli e uccelli, i loro gesti diventano

[21] Sobrero, Albero. A; 1993, Magno, Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997
[22] Sobrero, Albero. A; 1993, pag. 429

più stilizzati e schematici e non assomigliano più al fisico degli animali. Il significato dei gesti sono memorizzati nella mente delle due persone, ma se passa una terza persona, questa non capirebbe cosa vogliono dire i gesti. Le prime due persone hanno formato un lessico.[23]

- **Gesti pittografici**: "cioè quei gesti che riproducono o descrivono la forma o le dimensioni caratteristiche del referente".[24] Come per esempio unire la punta dell'indice e del pollice per imitare la forma di una pastiglia.
- **Gesti deittici**: collocano oggetti e persone nello spazio. Viene considerato se l'oggetto o la persona è vicino o lontano dal parlante e dell'udente oppure se l'oggetto o la persona è vicino o lontano ai singoli parlanti, si considera anche se l'oggetto o la persona sono in un posto ben identificabile oppure no.[25] Questi gesti non hanno un loro contenuto informativo e non possono essere usati senza un contesto. Questi gesti possono rispondere a una domanda verbale senza l'uso di parole. I gesti deittici indicano un posto dove il referente si trova adesso, questi gesti possono solo essere usati quando c'è un referente presente.[26]
- **Gesti puntualizzatori,** "cioè quei gesti che precisano quanto detto verbalmente"[27]
- **Gesti batonici,** questi gesti sono dei rapidi movimenti fatti con la mano oppure l'avambraccio. I gesti in sé non hanno una forma specifica. Le caratteristiche dei gesti batonici sono i movimenti e il rimo del movimento che corrispondono al ritmo prosodico del parlato. Il parlato viene usato contemporaneamente con i gesti batonici. Non possono essere utilizzati senza il parlato.
- **Gesti illustratori,** questi gesti vengono usati per illustrare quello che il parlante sta dicendo "per mezzo di forme disegnate nell'aria, o del ritmo con cui le mani si spostano o del modo rigoroso o delicato, lento o a scatti, con cui si muovono"[28]
- **Gesti spaziografici,** sono i gesti che indicano il luogo in cui normalmente il referente si trova. Questi gesti vengono anche usati senza che ci sia un referente presente.[29]

C'è differenza tra i gesti deittici e i gesti spaziografici. I gesti deittici hanno bisogno che il referente sia presente nel momento in cui viene eseguito il gesto, mentre i gesti spaziografici possono essere eseguiti senza che ci sia un referente presente.

---

[23] Magno, Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 17,18
[24] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 120
[25] Sobrero A.A; 1993, pag. 430.
[26] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag 152-153
[27] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag 120
[28] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag 8
[29] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag 152

4.2. Gesti comunicativi.[30]

I gesti comunicativi sono i gesti che vengono usati per comunicare dei significati a qualcun altro. Il parlante può essere consapevole di esprimere dei significati oppure inconsapevole di farlo.
Emanuela Magno Caldognetto e Isabella Poggi dividono i gesti comunicativi in tre gruppi:

1. concorrenza col parlato
    - *gesti autonomi*
    - *gesti accompagnati*
2. modalità di costruzione cognitiva
    - *gesti codificati*
    - *gesti creativi*
3. tipo di contenuto semantico

Nel gruppo *concorrenza col parlato,* ci sono i gesti che possono essere utilizzati e capiti senza che questi concorrano col parlato. Questi gesti possono sostituire il parlato ma possono anche accompagnarlo, e vengono chiamati *gesti autonomi*. Un esempio di *gesti autonomi* sono i gesti simbolici. Un esempio di un gesto simbolico è il gesto chiamato *la mano a borsa* (gesto numero 47 a pagina 36 in questa tesina), questo gesto può sostituire oppure accompagnare il parlato. Ci sono dei gesti che dipendono dal parlato e, che non possono essere utilizzati senza il parlato e vengono chiamati *gesti accompagnatori*. Un esempio di *gesti accompagnatori* sono i gesti batonici.

Nel gruppo *modalità di costruzione cognitiva*, i gesti vengono divisi in *gesti codificati* e *gesti creativi*. I *gesti codificati* sono i gesti che sono presenti nella mente del soggetto per lungo tempo e ogni gesto ha un suo significato. Il significato dei *gesti codificati* è condiviso da tante persone. Un esempio di un *gesto codificato* sono i gesti simbolici e anche qua c'è l'esempio con il gesto chiamato *la mano a borsa*, che viene utilizzato per esprimere dubbio: "ma cosa stai facendo?", "ma cosa vuoi?". I *gesti creativi* sono dei gesti che vengono creati dal soggetto che li usa. Un esempio di un *gesto creativo* sono i gesti pantomimici. Un esempio con il gesto pantomimico è quando una persona con le mani muove le braccia per imitare due ali, un gesto che significa uccellino oppure l'atto di volare.

Il gruppo *tipo di contenuto semantico*, "differenzia i gesti in base al tipo di significato che intendono comunicare: informazioni di contenuto, informazioni sulla mente del parlante"[31] Un esempio di un gesto che dà informazione di contenuto è il gesto che forma con l'indice e il medio una V e posandola davanti alla bocca, significa fumare una sigaretta (gesto numero 5 a pagina 29 in

[30] Magno, Caldognetto E., Poggi, I.; 1997 , pag. 150, 151
[31] Magno Caldognetto E., Poggi, I.; 1997, pag. 151

questa tesina). Un esempio di un gesto che dà informazione sulla mente del parlante è il gesto che si ottiene unendo l'indice e il pollice in un cerchio e comunica assertività (gesto numero 33 a pagina 33 in questa tesina).

4.3. La funzione del gesto rispetto al parlato. Funzioni della gestualità coverbale.[32]

Quando un gesto viene usato contemporaneamente al parlato vengono date al gesto alcune funzioni.

- **Gesti con funzione ripetitiva,** il gesto ha lo stesso significato dell'enunciato verbale e lo ripete.
- **Gesti con funzione aggiuntiva,** il gesto aggiunge qualcosa a quello che viene detto verbalmente.
- **Gesti con funzione sostitutiva,** il gesto dà l'informazione giusta, oppure se il parlante viene preso da un lapsus e non trova le parole che vuole esprimere, lo fa con l'aiuto dei gesti.
- **Gesti con funzione commentativa,** il significato del gesto non corrisponde a quello che viene detto verbalmente, "si presenta come commenti all'enunciato".
- **Gesti con funzione contraddittoria,** il significato del gesto e il significato dell'enunciato verbale si contraddicono.

Alcuni studiosi vedono in modi diversi il rapporto tra gesto e parlato. Freedman vede il gesto come un aiuto a rendere il parlato più facile. Se non ci viene una parola e si fa un gesto che ha lo stesso significato della parola, il gesto aiuta a recuperare la frase. Rimè vede i gesti in un altro modo: "variabili come il referente, il tipo di rappresentazione, il destinatario e il mezzo determinano uno stile più o meno denso di gesti o con gesti di tipo diverso". [33] Lo studioso Kendon a sua volta vede il gesto come un arricchimento al parlato. Secondo lui i gesti esprimono con più facilità significati che con il parlato è molto più difficile a trasmettere.

5. Gesti simbolici.[34]

Gesti simbolici: sono i gesti che hanno un significato preciso e questo significato è condiviso da una comunità. "Il gesto simbolico è un gesto comunicativo, cioè, prodotto allo scopo di comunicare un

[32] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 120, 154
[33] Magno Caldognetto, E., Poggi I.; 1997 pag. 149
[34] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, Sobrero, Alberto A; 1993

certo significato".[35] Può essere che un gesto ha un certo significato in una cultura mentre in un'altra cultura ha un altro significato oppure il gesto non esiste proprio.[36]

Il significato del gesto e il significante, cioè il gesto, sono legati da regole precise. E quando si tratta del significato Sobrero fa una distinzione interno al gruppo dei gesti simbolici:

- Gesti simbolici referenziali: sono i gesti che si riferiscono ad oggetti oppure a singole azioni.
- Gesti simbolici modalizzatori: sono i gesti che rappresentano una frase oppure un concetto che può essere realizzato con tante frasi.[37]

Poggi e Caldognetto fanno una divisione dei gesti in due categorie:

- Gesti autonomi
- Gesti accompagnatori.

Mettono i gesti simbolici nella categoria degli autonomi perché i gesti simbolici possono accompagnare il parlato ma possono anche sostituirlo. Nella categoria dei gesti accompagnatori vengono inseriti i gesti che non possono essere utilizzati senza l'accompagnamento del parlato, a questa categoria appartengono per esempio i gesti batonici.[38]

All'interno della categoria dei gesti simbolici ci sono altre suddivisioni come per esempio: la differenza tra gesti simbolici arbitrari e gesti simbolici iconici. Poggi e Caldognetto chiamano un gesto iconico quando "raffigura in uno o più parametri uno o più degli aspetti percettivi connessi al suo significato"[39] e fanno un esempio di un gesto iconico con il gesto di mettere l'indice davanti alla bocca per avvisare una persona di tacere per indicare la parola "silenzio".

Il gesto numero 44 invece sta ad indicare "molto" ed è un gesto arbitrario.[40]

numero 44

[35] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; " linguaggio e cognizione", 1997, pag. 288
[36] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 81
[37] Sobrero, Alberto A; 1993 pag. 429
[38] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997 pag. 286
[39] Magno Caldognetto, E., Poggi I; 1997 pag 294
[40] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997 pag 293

5.1. Il lessico dei gesti.[41]

Poggi e Magno Caldognetto definiscono una lingua "un sistema di comunicazione dotato di un lessico e di una sintassi"[42] "Un lessico è una lista di segnali lessicali, cioè regole di corrispondenza fra segnali e significati, codificate e immagazzinate nella memoria"[43] Poggi sostiene che si può dire che i gesti simbolici hanno un loro lessico. Il gesto e il significato sono condivisi, ogni gesto ha un suo significato e sia il significato che il significante esistono nella memoria delle persone per lungo tempo. I gesti simbolici non possono essere considerati una lingua perché possiedono un lessico ma non una sintassi. I gesti pantomimici invece possono essere considerati un sistema di comunicazione ma non una lingua perché non possiedono né un lessico né una sintassi.[44]

Allora i gesti simbolici hanno un lessico ma in confronto alla lingua vocale il lessico dei gesti non ha regole e combinazioni sintattiche, però contiene altre parti che esistono anche nella lingua vocale volendo fare un esempio: i sinonimi, nella lingua vocale non esistono dei veri e propri sinonimi e questo vale anche per i gesti simbolici.[45] Un sinonimo, sono due o più parole che hanno lo stesso significato ma forme diverse.[46] I gesti come le parole possono essere una polisemia, cioè due o più parole che vengono lette in maniera diversa oppure hanno significati diversi però le parole hanno un significato che le collega. Anche nel caso d'omofonia due o più parole vengono pronunciate nella stessa maniera però hanno significati diversi. L'omocheria è l'omofonia gestuale.[47]

Un caso di sinonimia gestuale avviene con i gesti che vengono usati per esprimere il significato "mangiare", come per esempio il gesto numero 90 e il gesto numero 1.

numero 90

numero 1

[41] Poggi, I., Zomparelli, M.; 1987, Magno, Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, Sobrero, Alberto A; 1993
[42] Poggi, I., Zomparelli, M.; 1987 pag. 291
[43] Magno, Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 18
[44] Poggi, I., Zomparelli, M.; 1987 pag. 294
[45] Magno, Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 292
[46] Sobrero, Alberto A; 1993, pag. 316
[47] Magno Caldognetto, E., Poggi I; 1997 pag 292

Due esempi di polisemia gestuale sono i gesti numero 44 e numero 5. Il numero 44 esprime sia "che noia" sia "molto". E il numero 5 esprime "voglio fumare una sigaretta", "sigaretta" oppure "dammi una sigaretta".

numero 44 [48]

numero 5 [49]

Un esempio di un gesto omocheria è il gesto numero 2. Che significa sia vittoria che bisogno di andare in bagno.

Numero 2

I gesti possono anche essere ambigui, cioè, un gesto può avere tanti significati, e solo il contesto può indicare quale è il vero significato che il parlante vuole esprimere.

Poggi e Caldognetto vedono tre sistemi comunicativi che hanno come base il lessico:

- Lessico olofrastico
- Lessico articolato
- Lingua

Nel lessico olofrastico un significante, in questo caso un gesto, rappresenta un intero atto comunicativo, cioè una intera frase. Poggi e Caldognetto fanno una divisione in quattro conoscenze per spiegare cosa è una intera frase;

- Gli argomenti
- Il predicato
- Il tempo
- L'atteggiamento del parlante, che comprende lo scopo per cui dice la frase e il grado di certezza con cui parla.[50]

Una intera frase può essere una singola parola che esprime queste quattro conoscenze. Si basano tutte le frasi su queste quattro conoscenze per capire se sono una intera frase oppure no.

Come una lingua vocale anche i gesti simbolici sono costituiti di gesti-parola e gesti-frase. In un gesto-frase, il gesto indica una intera frase e nel gesto-parola, il gesto indica solo una singola parola.

---

[48] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; "Linguaggio e cognizione", 1997, pag. 292
[49] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 25
[50] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997 pag. 20

Un esempio di gesto-frase è il gesto numero 52 che significa "non mi frega niente" ed è una intera frase.[51]

numero 52

Nel lessico articolato il significato del significante esprime solo una parte dell'atto comunicativo, una singola parola e non una intera frase.

Nella lingua non abbiamo solo un significante che rappresenta un intero atto comunicativo ma c'è anche il sistema per combinare le frasi, una sintassi.[52]

Poggi e Zomparelli si fanno la domanda nel libro "Le parole nella testa" se c'è grammatica nei gesti e menzionano un esempio trovato da Ekman e Friesen e da Volterra e Caselli; bambini e adulti udenti che fanno uso dei gesti non combinano più di due gesti per costruire una frase. Siccome i gesti non possono essere combinati per formare una frase e non contengono un contenuto grammaticale si arriva alla conclusione che non c'è una sintassi nei gesti. I gesti vengono normalmente usati contemporaneamente con una o due parole parlate. Si arriva anche alla conclusione che un gesto che viene usato contemporaneamente a una parola assume la stessa parte grammaticale della parola e il gesto può essere un verbo ma lo stesso gesto può anche essere un nome oppure un avverbio ecc. Si può comunque trovare una distinzione grammaticale nei gesti; quella tra i gesti lessicali e i gesti olofrastici.

I vari gesti simbolici possono comunicare le conoscenze sul mondo, i gesti simbolici che comunicano le conoscenze sulla mente del parlante e i gesti simbolici che comunicano sia le conoscenze sul mondo sia le conoscenze sul mondo sia quelle sulla mente del parlante.

Poggi e Zomparelli danno un esempio nel libro "Le parole nella testa"; hanno preso come esempio il gesto di "chiedere autostop", il gesto numero 3.

numero 3

Le conoscenze del mondo sta nel fatto che l'ascoltatore,una persona estranea al parlante, possiede un mezzo e ha una certa libertà. Può fare viaggiare gratis il parlante nella direzione che lui desidera per realizzare i suoi scopi. Le conoscenze sulla mente del parlante sono quelle di fare una richiesta

[51] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997 pag. 20
[52] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, pag. 21

all'ascoltatore. Ma il gesto può anche essere usato in un'altra maniera e non come una richiesta. Arrivato a destinazione, qualcuno può chiedere al parlante come ci è arrivato e il parlante può compiere il gesto "chiedere autostop" e qui il gesto viene usato come una frase incompleta.[53]

Una parte importante nei gesti è la cooperazione viso-mano. Poggi scrive che può essere paragonabile agli aspetti intonativi del parlato.

6. Gesti a Ferrara

In una ricerca da me effettuata a Ferrara ho chiesto a tre persone, di età diversa, di compiere dei gesti. Lo scopo di questa richiesta era di vedere se c'erano differenze nell'uso di questi gesti e quali vengono usati nelle diverse età. Con una di queste persone abbiamo filmato i gesti con un webcamera e li abbiamo messi su un cd-rom che viene aggiunto a questa tesina.

Due di queste tre persone sono amici e la terza è una persona di età anziana. Tutte e tre le persone sono ferraresi. Alla prima persona a cui ho fatto l'intervista ho chiesto di fare dei gesti che secondo questa persona sono comuni ma anche alcuni gesti per lui insoliti. Alle altre due persone che hanno partecipato alla mia ricerca, ho chiesto di compiere se li conoscevano i gesti che erano stati fatti dalla prima persona intervistata, per vedere che tipo di gesti queste persone fanno rispetto alla mia richiesta a parole. Poi ho chiesto a queste due persone se avevano qualche gesto che volevano aggiungere e cosa significano e come vengono fatti.

La mia idea dall'inizio era di vedere se c'era differenza nell'uso dei gesti nelle diverse età, proseguendo la mia ricerca, mi sono accorta che i diversi gesti vengono usati da tutte le diverse età, ci sono dei gesti che vengono solamente usati da più dai giovani come per esempio il gesto numero 92 ma alla fine i gesti vengono usati da tutti.

Ho scelto di scrivere l'età precisa di queste persone e ho fatto tre diverse categorie.

1 Ragazzo di 25 anni.

2.Uomo di 40 anni.

3.Uomo di 70 anni.

[53] Poggi, I., Zomparelli, M; 1987, pag. 323

6.1. Ragazzo di 25 anni.

"Perfetto"

Indice e pollice formano un cerchio che viene mosso orizzontalmente.

Il gesto significa: perfetto.

"Darci un taglio"

Questo gesto imita l'immagine delle forbici che tagliano qualcosa.

Il gesto significa: darci un taglio, smettere.

"Dubbio"

Sfregare il mento con una mano.

Il gesto significa: dubbio oppure pensare. Questo gesto è un stato d'anima, senza l'intenzione di comunicare il dubbio.

“Saluto”

Mano aperta che si muove da destra a sinistra per salutare qualcuno.

“Mangiare”

Battere la mano lateralmente di taglio contro la pancia.

Il gesto significa: mangiare e avere fame.

“Fame”

Massaggiare lo stomaco.

Questo gesto significa: avere fame.

“Che noia”

Muovere le due mani verso il basso per esprimere noia.

Significato letterale del gesto: “mi fai venire due palle grandi così”. È un gesto volgare.

“Minaccia”

Con le mani, pollice e indice aperto si fa il gesto di un cerchio grande
senza toccare le punte delle dita.
Questo è un gesto di sfida con cui si dice che chi fa il gesto è sicuro di "sconfiggere" l'altro
il senso figurato è molto forte perché figura il gesto di ingrandire il sedere:
“ti faccio un sedere grande così”. È un gesto volgare.

“Stare insieme”

L’indice e il medio che si avvicinano fino ad unirsi.
Il gesto sta ad indicare due persone che stanno insieme, oppure due persone che sono vicine.

“Giuro”

Mano alzata come per effettuare un giuramento in tribunale.
Il gesto significa: lo giuro.

I gesti “vieni qua”, “aspetta”, “vattene”, “vattene2” e “tanto tempo fa” sono uguali a quelli della categoria seguente e le foto saranno commentate lì.

6.2. Uomo di 40 anni.

“Aspetta”

La mano aperta viene tenuta all'altezza del petto e la si muove leggermente in avanti nel gesto di stoppare oppure tenere fermo qualcuno.

Il significato: “stai fermo lì, aspetta lì.”

“Buono”

Per dire che una cosa è buona si porta l'indice alla guancia e lo si ruota puntando la punta del dito nella carne.

“Dubbio”

Questo gesto viene usato come un rafforzativo per una cosa poco chiara.

Significato: “ma cosa dici?, ma cosa stai facendo?”

“Matto”

si batte l'indice contro la tempia per indicare che qualcuno non c'è con tutta la testa o per indicare che la sua testa è vuota.

Significato: “ ma tu sei proprio matto!, la tua testa è vuota!”

“Perfetto”

Indice e pollice formano un cerchio che viene mosso dall’alto verso il basso.

Questo gesto deriva dal filo a piombo usato dai muratori per vedere se il muro era dritto, quando il filo seguiva la linea del muro questo era perfetto.

Significato: “questa cosa è lineare, è chiara, va bene così”

“Quasi”

Si fa ruotare la mano da destra a sinistra e viceversa.

Significato: “va bene così così”

“Sfregarsi le mani”

Si sfregano le mani per dimostrare soddisfazione per qualcosa andato bene.

Il gesto significa: un affare che va bene. Essere contento per qualcosa che va bene.

“Spaghetti”

L'indice e il medio che fanno l'immagine della forchetta che prova di raccogliere gli spaghetti.

Il gesto significa: andare e mangiare qualcosa. “Andiamo a farci due spaghetti?”

“Darci un taglio”

La mano destra verticalmente batte contro il palmo della mano destra.

Il gesto significa: dare un taglio, smettere.

“Tempo fa”

Si muove la mano all'indietro per indicare il tempo passato.

Il gesto significa: “tanto tempo fa, è successo in passato”

“Vattene 2”

Si muove la mano dal basso verso l’alto ripetutamente.

Il gesto significa: “è meglio se vai via!”

“Vattene”

Il gesto è identico a quello precedente solo che in aggiunta la mano che si muove dal basso verso l’alto sbatte contro l’altra mano.

Il significato del gesto è uguale a quello precedente.

“Vieni”

Mano aperta con il palmo verso il basso e si muovono le dita come per avvicinarle al polso.

Il gesto significa: “vieni qua”.

6.3. Uomo di 70 anni.

Chiedendo di compiere gli stessi gesti ad una persona anziana ho verificato che alcuni gesti assomigliano a quelli della categoria dei giovani e altri a quelli sopra appena descritti, per alcuni gesti infine bisogna dire che non vengono usati per nulla.

I gesti: “buono”, “vieni”, “aspetta”, “dubbio”, “tempo” e “vattene” sono stati fatti nella stessa identica maniera del soggetto della categoria precedente.

Mentre i gesti: “che noia” e “dare un taglio” assomigliano maggiormente a quelli della categoria dei giovani.

Il gesto “perfetto” è stato compiuto unendo il pollice all’indice senza però mimare il gesto del filo a piombo.

numero 29

6.4. Riassunto dei gesti a Ferrara

In questa parte voglio fare una tabella per mostrare le differenze e le similitudini che ho trovato quando ho fatto la mia ricerca sui gesti a Ferrara. Non si può dire che le tre categorie considerate valgono per tutte le persone di una certa età.

Il numero 1 gesti che vengono riconosciuti e usati.

Il numero 2 gesti che vengono riconosciuti ma non usati dalla persona.

Il numero 3 gesti che non vengono usati, né riconosciuti.

	25 anni.	40 anni.	70 anni
Perfetto *	1	1	1
Darci un taglio	2**	1	3
Dubbio, formare le dita della mano a una borsa	2**	1	1
Saluto	1	1	1
Mangiare	1	1	1
Fame	1	3***	3***
Che noia	1	1	1
Minaccia	1	1	2
Stare insieme	1	3	3
Giuro	1	2	2
Aspetta	1	1	1
Buono	2**	1	1
Matto	1	1	1
Quasi	1	1	1
Sfregarsi le mani	3	1	2
Spaghetti	2	1	3
Tempo	1	1	1
Vattene	1	1	1
Vattene 2	1	1	1
Vieni	1	1	1

* Questo gesto viene fatto in 3 modi diversi.

** Il gesto viene fatto in un´altra maniera ma con lo stesso significato.

*** Il gesto viene usato ma con un altro significato.

7. Un piccolo dizionario dei gesti

In questa ultima parte della tesina ho fatto un piccolo dizionario con diversi gesti provenienti, sia dai libri consultati sia dalla mia indagine, per cercare di rendere questo lavoro sui gesti più comprensibile.

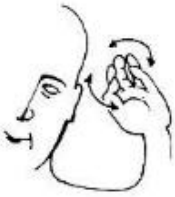
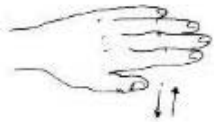
Per ogni gesto nella ricerca è presente la spiegazione di come il gesto viene eseguito, ci sono il significato dei vari gesti e infine le immagini dei gesti. Questi gesti e i loro significati come vengono visti e capiti nel mondo occidentale mentre possono avere un altro significato in altri posti.

7.1. Gesti Universali[54]

Come il gesto viene eseguito	*Il significato del gesto*	*L´immagine del gesto*
Si porta il pollice e le dita della mano che sono a forma di borsa verso la bocca.	Questo gesto viene usato per esprimere di avere fame, di voler mangiare.	numero 1
Con l'indice e il medio si imita la forma della V.	Questo gesto viene usato per esprimere soddisfazione per una vittoria. Questo gesto può anche essere una richiesta di andare in bagno.	numero 2
Mano a pugno con pollice fuori e muovere la mano dal basso verso la direzione che vuole andare.	Questo gesto viene usato per chiedere autostop a qualcuno.	numero 3

[54] Diadori, P.; 1990, Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, Poggi, I., Zomparelli, M; 1987.

Si punta l'indice verso se stesso.	Questo gesto ha i significato di indicare la propria persona. "Io"	numero 4
L'indice e il medio formano una v per mimare la posizione delle due dita che tengono una sigaretta.	Questo gesto ha tanti vari significati che hanno a che fare con fumare, per esempio può essere una richiesta di avere una sigaretta oppure per dire che qualcuno fuma molto.	numero 5
La mano e il pollice assomigliano alla bottiglia che viene bevuta.	Questo gesto ha due significato: qualcuno ha voglia di bere qualcosa oppure che una persona beve più di quello che è normale.	numero 6
La mano a pugno con il pollice fuori che indica la persona dietro di sé.	Questo gesto ha il significato "dietro di me" e può anche essere usato come una domanda.	numero 7
Con le due mani messe insieme si imita un cuscino su cui appoggiare la testa.	Questo gesto ha tanti significato: qualcuno sta dormendo, può essere usato come una domanda se qualcuno dorme oppure un invito di andare a letto.	numero 8
Con l'indice si indica la persona davanti.	Questo gesto vuole dire tu.	numero 9

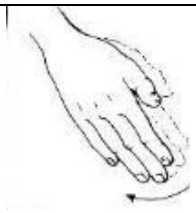
Le mano vengono tenute all'altezza del petto e mosse leggermente in avanti.	Questo gesto invita a calma.	numero 10
Unire la mano a forma di coppa verso la testa e fare un movimento di semicerchio.	Questo gesto “indica stupidità oppure follia di una terza persona”.	 numero 11
Si pone la mano destra sulla parte sinistra del petto.	Questo gesto viene usato per giurare qualcosa.	numero 12
L’indice tesa davanti alla bocca.	Questo gesto invita a fare silenzio, di mantenere un segreto.	numero 13
“Abbassare e alzare più volte la mano rovescia”[55]	Questo gesto invita alla calma, a rallentare e a parlare piano oppure con bassa voce.	 numero 14
Con l’indice e il mignolo si imita le corna del toro.	Si fa uso di questo gesto per proteggersi dalle sfortune o pericoli. Questo gesto ha i suoi origini nell´Italia ma è diventato famoso in tanti paesi.	numero 15

[55] Diadori, P.; 1990: pag. 43

Puntando un dito sulla fronte.	Questo gesto viene usato per esprimere il bisogno di essere furbo oppure il bisogno di usare il cervello.	numero 16
Formando con il pollice e le dita la mano a borsa che viene sbattuto contro la testa.	Questo gesto viene usato per esprimere follia oppure stupidità di altre persone o per negare la propria stupidità, follia.	numero 17
L'indice batte leggermente verso la tempia.	Questo gesto viene usato per esprimere stupidità oppure follia di una terza persona.	numero 18
L'indice viene posto contro la tempia e viene fatto ruotare.	Questo gesto viene usato per esprimere stupidità oppure follia di una terza persona.	numero 19
Mano aperta con il palmo verso l'alto e si muovono le dita come per avvicinare al polso.	Invita a qualcuno ad avvicinarsi.	numero 20
L'indice si muove verso il parlante.	Invita a qualcuno ad avvicinarsi.	numero 21

Si alza l'indice della mano verso l'alto e poi viene mosso da sinistra verso destra e viceversa.	Questo gesto viene usato come una negazione, "no" e "non c'è niente da fare".	numero 22
Si formano le due mani in una preghiera.	Questo gesto "dà alla domanda una connotazione di preghiera e implorazione insistente". "per piacere"[56]	numero 23
Con il pollice e le altre dita del mano si forma un tipo di borsa che si avvicina verso le labbra per baciare.	Questo gesto viene usato per esprimere approvazione di qualcosa o qualcuno. Viene usato quando si parla di cibo ma anche per una ragazza o un uomo.	numero 24
Si scuote la testa da sinistra verso destra e da destra verso sinistra.	Questo gesto viene usato per esprimere disapprovazione.	numero 25
La mano a pugno e il pollice alzato.	Questo gesto viene usato per dire ok, che va tutto bene, per dire che qualcosa è andato bene oppure che andrà bene.	numero 26
Mordersi le labbra	"indica un forte rammarico, misto a rabbia e irritazione"[57].	numero 27

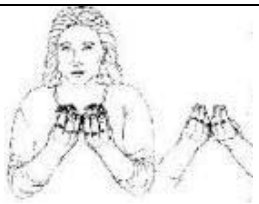
[56] Diadori, P.; 1990: pag. 48
[57] Diadori, P.; 1990: pag. 34

Si sbattono le due mani l'uno verso l'altro.	Questo gesto viene usato per esprimere approvazioni per qualcuno.	numero 28
Con il pollice e l'indice si forma un anello.	Questo gesto viene usato per dire ok, per esprimere approvazioni per qualcosa che è stato eseguito bene.	numero 29
Le dita della mano puntano verso il basso. La mano viene mossa da sinistra verso destra.	Questo gesto viene usato per esprimere una valutazione media, " va bene così così".	 numero 30
Con una mano ci si afferra per il collo.	Questo gesto viene usato per esprimere "un danno subito per colpa di qualcuno".	numero 31
Le mani vengono unite e poste sopra la testa.	Questo gesto viene usato per esprimere soddisfazione per una vittoria.	numero 32
Si sfregano il pollice e l'indice.	Questo gesto vuole dire soldi.	numero 33

Si ruota la mano, mostrando prima il dorso e poi il palmo.	Questo gesto viene usato per esprimere che è successo un cambiamento.	numero 34
Si fa ruotare la mano da destra a sinistra e viceversa. Viene fatto più veloce del numero 30.	Significato: “va bene così così”	numero 35
Indice e pollice formano un cerchio che viene mosso orizzontalmente.	Il gesto significa; perfetto.	numero 36
Sfregare il mento con una mano.	Il gesto significa: dubbio oppure pensare. Questo gesto è un stato d’anima, senza l’intenzione di comunicare il dubbio.	numero 37
Mano aperta che si muove da destra a sinistra.	Salutare qualcuno.	numero 38
Massaggiare lo stomaco.	Questo gesto significa; avere fame.	numero 39

Mano alzata come per effettuare un giuramento il tribunale.	Il gesto significa; lo giuro.	numero 40
La mano viene tenuta all'altezza del petto e la si può muovere leggermente in avanti nel gesto di stoppare oppure tenere ferma a mano aperta.	Il significato: “stai fermo lì, aspetta lì.”	numero 41
Si batte l'indice contro la tempia.	Significato: “ ma tu sei proprio matto!, la tua testa è vuota!”	numero 42
Si muove la mano all'indietro per indicare il tempo passato.	Il gesto significa: “tanto tempo fa, è successo in passato”	numero 43

7.2. Gesti generali italiani [58]

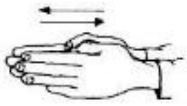
Come il gesto viene eseguito	*Il significato del gesto*	*L´immagine del gesto*
La mano viene tenuta tesa e si fa un movimento circolare davanti al corpo.	Questo gesto sta a significare "molto" può corrispondere a una singola parola oppure a una domanda.	numero 44
L'indice punta verso l'altra direzione.	Questo gesto viene eseguito per esprimere "dopo".	numero 45
I pollici e le dita delle due mani formano la borsa.	Questo gesto viene usato per dire che qualcosa è pieno.	 numero 46
Con il pollice e le altre dita della mano si forma un tipo di borsa.	Questo gesto viene usato per chiedere "ma cosa vuoi?".	numero 47
La mano a pugno puntando verso la fronte.	Questo gesto viene eseguito per esprimere idea.	numero 48

[58] Diadori, P.; 1990, Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, Poggi, I., Zomparelli, M; 1987.

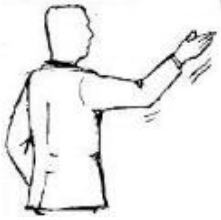
La mano si muove davanti al viso.	Questo gesto viene usato per dire “ma sei pazzo!”. Sembra che ci sia qualcosa davanti agli occhi che impedisce alla persona di vedere bene.	numero 49
La mano messa davanti allo stomaco.	Questo gesto ha il significato “mi sta qui”. Non sopportare una persona o una cosa.	numero 50
Con un dito viene abbassato la palpebra inferiore un po’.	Questo gesto ha due significati: uno è di fare attenzione a qualcosa di pericoloso, e l’altro è quello di indicare furbizia di una persona che fa parte di una conversazione.	numero 51
Il retro della mano viene passato sotto il mento.	Questo gesto viene usato per esprimere indifferenza. “non me ne importa niente”.	numero 52
Con gli indici delle mani si forma una x, o una croce, che si avvicina alla bocca per baciare.	Questo gesto viene usato per giurare qualcosa.	numero 53
Con una mano sbattere contro la piega del braccio e questo braccio si muove verso la faccia.	Questo è un gesto volgare. Per mandare qualcuno al diavolo o anche peggio.	numero 54

Con il pollice e le altre dita della mano si forma una borsa che si apre e chiude.	Questo gesto ha due significati: uno è di avere paura e l'altro invita qualcuno di essere più breve e coinciso.	numero 55
Soffiandosi le dita che poi vengono strofinate sul petto.	"indica autocompiacimento"[59]	numero 56
Per dire che una cosa è buona si porta l'indice alla guancia e lo si ruota puntando la punta del dito nella carne.	Il significato: buono	numero 57
Mano aperta con il palmo verso il basso e si muovono le dita come per avvicinare al polso.	Invita a qualcuno ad avvicinarsi (a differenza del numero 21 che è più generale).	numero 58
Le punte dei due indici delle mani si avvicinando orizzontalmente.	Questo gesto significa che c'è inimicizia tra due persone e particolarmente quando si parla di due opposizioni di idea che creano antagonismo.	numero 59
Si forma la mano in un pugno che si muove dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto.	Questo gesto significa: scarsa intelligenza oppure che una persona è testarda.	numero 60

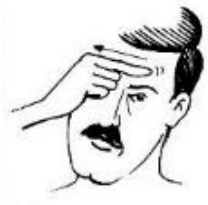
[59] Diadori, P.; 1990: pag. 32

Le indice delle mani si sbattono leggermente l'una contro l'altra.	Questo gesto significa amicizia tra due persone.	numero 61
Le mani giunte all'altezza del petto si muovono dall'altro verso il basso e dal basso verso l'alto.	Questo gesto viene usato come una domanda per la propria impossibilità si eseguire qualcosa.	numero 62
Il pollice viene unito alle altre dita della mano per formare una "borsa", il pollice e le dita si muovono dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto.	Significato: "ma cosa dici?, ma cosa stai facendo?", "ma cosa vuoi?". Questo gesto viene usato come un rafforzativo per una cosa dubbiosa.	numero 63
"Ruotare l'indice e il pollice".[60]	Questo gesto viene usato per esprimere che non c'è niente da fare; che non ci sono delle speranze nell' eseguire un atto.	numero 64
Si sfregano le mani.	Questo gesto viene usato per mostrare soddisfazione in qualcosa che è andato bene oppure che andrà bene.	 numero 65
L'indice e il pollice vengono uniti per formare un cerchio. Il cerchio viene mosso diagonalmente da sinistra verso destra.	Questo gesto viene usato per esprimere che qualcosa è ottimo, che qualcosa è andato bene.	numero 66

[60] Diadori, P.; 1990, pag. 51

Indice e pollice formano un cerchio che viene mosso dall'alto verso il basso.	Significato: "questa cosa è lineare, è chiara, va bene così" Questo gesto deriva dal filo a piombo usato dai muratori per vedere se il muro era dritto, quando il filo seguiva la linea del muro questo era perfetto.	numero 67
Agita la mano a taglio dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto.	Questo gesto viene usato come una minaccia di punizione.	numero 68
"alzare la mano dal basso verso l'alto".[61]	Questo gesto è un insulto per dire a qualcuno di andare via. "ma vai a quel paese".	 numero 69
"Sventolarsi la mano davanti alla fronte".[62]	Questo gesto viene usato per esprimere follia di una terza persona oppure per negare la propria follia o stupidità.	numero 70
Il pollice e le dita vengono uniti per formare un tipo di borsa. Le punte delle dita puntano verso l'alto. La borsa ruota.	Questo gesto viene usato quando si esprime la propria stupidità oppure la stupidità di qualcun altro in una certa situazione.	numero 71

[61] Diadori, P.; 1990, pag. 63
[62] Diadori, P.; 1990, pag. 50

Muovere l'indice in una linea lungo la fronte.	Questo gesto viene usato per negare la propria stupidità oppure follia.	 numero 72
Con un dito tocca l'orecchio.	Questo gesto viene usato per esprimere che una terza persona è omosessuale.	numero 73
Si sbatte l'indice contro i denti.	Questo gesto viene usato per dire che il soggetto non eseguirà l'atto. "nemmeno per sogno!".	numero 74
La mano a taglio all'altezza dello stomaco.	Questo gesto viene usato per esprimere disapprovazione o antipatia per una persona.	numero 75
La mano a taglio che sbatte contro la gola.	Questo gesto viene usato per esprimere disapprovazione o antipatia per una persona.	numero 76
Mordersi la mano	"indica un forte rammarico, misto a rabbia e irritazione"[63].	numero 77
Sfregare il mento con una mano.	Questo gesto viene eseguito per esprimere noia o dubbio.	numero 78

[63] Diadori, P.; 1990, pag. 46

“Scuotere la mano davanti allo stomaco”.[64]	Questo gesto viene usato per esprimere noia oppure di essere stufo di qualcosa.	numero 79
Tenendo la mano a taglio davanti alla fronte si muove la mano in una linea dritta.	Questo gesto viene eseguito per esprimere che la propria persona è stufo. “ne ho fin qui!”.	numero 80
Questo gesto imita l’immagine delle forbici che tagliano qualcosa.	Il gesto significa: darci un taglio, smettere	numero 81
Muovere le due mani verso il basso per esprimere noia.	Significato letterale del gesto: “mi fai venire due palle grandi così”. Esprime, noia, disinteresse per qualcosa o qualcuno. È un gesto volgare.	numero 82
Con le mani, pollice e indice aperto si fa il gesto di un cerchio grande senza toccare le punte delle dita.	Questo è un gesto di sfida con cui si dice che chi fa il gesto è sicuro di "sconfiggere" l'altro. Il senso figurato è molto forte perché figura il gesto di ingrandire il sedere: “ti faccio un sedere grande così”. È un gesto volgare.	numero 83
Con il pollice e l’indice delle due mani si forma un grande cerchio.	Questo gesto ha lo stesso significato del numero 83, è un gesto volgare.	numero 84

[64] Diadori, P.; 1990, pag. 38

Si sfrega le mani per dimostrare soddisfazione per qualcosa andato bene.	Il gesto significa; un affare che va bene. Essere contento per qualcosa che va bene.	numero 85
La mano destra verticalmente batte contro il palmo della mano destra.	Il gesto significa; dare un taglio, smettere, fermare una lama a qualcosa.	numero 86
Si muove la mano dal basso verso l'alto ripetutamente.	Il gesto significa: "è meglio se vai via!"	numero 87
Il gesto è identico a quello precedente con la differenza che la mano che si muove dal basso verso l'alto sbatte contro l'altra mano tenuta aperta.	Il significato del gesto è uguale a quello precedente.	numero 88
Mano aperta con il palmo verso il basso e si muovono le dita come per avvicinare al polso.	Il gesto significa: "vieni qua".	numero 89

7.3 Gesti regionali[65]

Come il gesto viene eseguito	*Il significato del gesto*	*L´immagine del gesto*
Battere la mano lateralmente di taglio contro la pancia.	Questo gesto viene usato per esprimere di avere fame, di voler mangiare.	numero 90
L'indice e il medio che si avvicinano fino ad unirsi.	Il gesto sta ad indicare due persone che stanno insieme, oppure due persone che sono vicine.	numero 91
L'indice e il medio che fa l'immagine della forchetta che prova di raccogliere gli spaghetti.	Il gesto significa andare e mangiare qualcosa. "Andiamo a farci due spaghetti?"	numero 92

[65] Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997

8. Conclusioni

Come ho già menzionato nel capitolo 1. *Introduzione, scopo e metodo*, non pensavo che i gesti fossero così complicati e che esistessero così tante diverse categorie di gesti.Volendo descrivere un pò in breve le diverse categorie dei gesti, si può dire che nella categoria dei gesti coverbali ci sono i gesti che possono concorrere col parlato.

- **I Gesti simbolici**, sono culturalmente divisi in una comunità. In un´altra cultura lo stesso gesto può avere un altro significato oppure può essere che il gesto non esiste. Poggi e Caldognetto descrivono due tipi di gesti simbolici: i gesti autonomi, sono gesti che possono accompagnare oppure sostituire il parlato; i gesti accompagnatori, sono gesti che non possono essere utilizzati senza il parlato. All´interno della categoria dei gesti simbolici ci sono altre suddivisioni. Per esempio, i gesti simbolici arbitrari e i gesti simbolici iconici.
- **I Gesti mimici**, rappresentano la parola che una persona vuole comunicare.
- **I Gesti pantomimici**, vengono usati per assomigliare al significato. Possono essere un evento non presente, le persone immaginano questi gesti nella loro mente e si inventano i gesti. Questi gesti vengono usati quando proviamo a comunicare con qualcuno che non parla la nostra stessa lingua. Proviamo con il corpo e i gesti di dire quello che vogliamo esprimere.
- **I Gesti pittografici**, descrivono la forma del referente.
- **I Gesti deittici**, sono gesti che non hanno un contenuto informativo e devono essere utilizzati in un contesto. Collocano le persone e gli oggetti nello spazio. Possono rispondere a una domanda verbale.
- **I Gesti batonici**, sono dei movimenti rapidi fatti con il braccio, non hanno una forma specifica. Ciò che è particolare con questi gesti è il ritmo e il movimento. Questi gesti non possono essere utilizzati senza il parlato.
- **I Gesti illustratori**, illustrano quello che il parlante sta dicendo.
- **I Gesti spaziografici**, indicano il luogo in cui si trova normalmente il referente. La differenza tra i gesti deittici e spaziografici, sta nel fatto che quelli deittici hanno bisogno che il referente sia presente quando il gesto viene eseguito mentre quelli spaziografici possono essere eseguiti senza che il referente sia presente.

I gesti comunicativi, vengono utilizzati per comunicare dei significati a qualcun altro. Il parlante può essere consapevole di esprimere un certo significato oppure può essere inconsapevole di farlo, mentre i gesti simbolici hanno come scopo di comunicare un determinato significato.

Nel corso della mia ricerca a Ferrara ho trovato sei gesti che non vengono descritti nei libri consultati. Il primo gesto è quello che ho scelto di chiamare “spaghetti”, questo gesto è specifico per la zona che ho studiato. Il secondo gesto è “stare insieme”. Il terzo gesto è “darci un taglio”, il quarto gesto è “taglio”, il quinto gesto è “tempo fa” e il sesto è il gesto “fame”. Nella mia ricerca ho anche trovato dei gesti che nei libri consultati hanno un altro significato: il gesto di sfregarsi il mento per esprimere“dubbio” che nel libro di Diadori viene utilizzato per esprime noia, oppure gesti che hanno lo stesso significato ma vengono fatti in maniera diversa. Il gesto “perfetto” viene fatto con l´indice e pollice che formano un cerchio e viene mosso dall´alto verso il basso, “sfregarsi le mani” che viene fatto tenendo le mani una contro l´altra sfregando i palmi, il gesto “quasi”, “fame” che nei libri viene fatto avvicinando la mano a borsa verso la bocca, “giuro” che nel libro di Diadori viene fatto baciandosi le dita, oppure mettersi la mano sul cuore.

Non si può dire che tutti i gesti menzionati nella mia ricerca a Ferrara sono specifici per le età lì menzionate. Il gesto “buono” in cui si porta l´indice alla guancia non è un gesto specifico per l´età da 35 a 55 anni, questo gesto viene più che altro fatto dai bambini oppure con i bambini. I gesti “saluto”, “che noia”, “aspetta”, “matto”, “quasi”, “tempo”, “vattene”, “vattene2” e “vieni” vengono conosciuti e usati da tutte e tre le categorie di età e non sono spefici per una delle tre categorie.

Il gesto “perfetto” che ha sempre lo stesso significato viene fatto però dalle 3 categorie d´età in 3 modi diversi, nei libri consultati ho trovato un ulteriore modo di eseguire il gesto “perfetto” (numero 67 del piccolo dizionario dei gesti).

Ci sono anche delle differenze, il gesto “stare insieme” viene usato più dai giovani e il gesto di andare a farsi due spaghetti viene utilizzato maggiormente dalla categoria di mezzo.

È interessante notare come nella sola zona di Ferrara, ho trovato molti gesti che non vengono riportati nella manualistica che tratta la materia studiata. Chiedendo a molte persone in diverse città italiane è probabile che avrei trovato un altro risultato e tanti altri gesti; questo perché probabilmente ogni persona ha un suo modo di esprimersi attraverso i gesti.

Per concludere, al giorno di oggi grazie anche alla televisione, molti gesti che da principio erano strettamente regionali hanno ottenuto una diffusione su tutto il territorio nazionale. Ciò è stato dovuto al fatto che la gente tende a ripetere i gesti dei personaggi famosi, oppure della pubblicità, quando questi gesti sono utilizzati per sottolineare frasi di moda o di successo, che diventano così di uso comune.

Bibliografia

Diadori, P.; 1990, *Senza parole. Gesti italiani per studenti stranieri,* Roma, Bonacci

Ekman, P., Friesen, W.V.; 1969, *The Repertoire of Non Verbal Behavior,* in «Semiotica»,I

Gensini, S.; 1999, *Preliminari sul segno e la comunicazione,* in *Manuale della comunicazione* (a cura di Stefano Gensini con la collaborazione di Felice Cimatti), Roma, Carocci

Magno Caldognetto, E., Poggi, I.; 1997, *Mani che parlano*, Padova, Unipress

Magno Caldognetto, E., Poggi, I; 1997. *Il gestionario: un dizionario dei gesti simbolici italiani* in *Linguaggio e cognizione* (a cura di Carapezza, M., Gambarara, D., Lo Piparo,F.) Roma, Bulzoni

Poggi, I., Zomparelli, M.; 1987, *Le parole nella testa*, Bologna, Il Mulino

Sobrero, Alberto A; 1993, *Pragmatica* in Sobrero Alberto A *Introduzione all'italiano contemporaneo Le strutture* (a cura di A.A. Sobrero), Bari, Laterza

Volterra, V., Caselli, M.C.; 1985, *From Gestures and Vocalizations to Signs and Words*, in *Sign Language Research,* (a cura di W. Stockoe e V. Volterra), Silver Spring-Roma, Linstock Press-Istituto di Psicologia CNR.

CD-Rom autoprodotto con filmati di gesti.